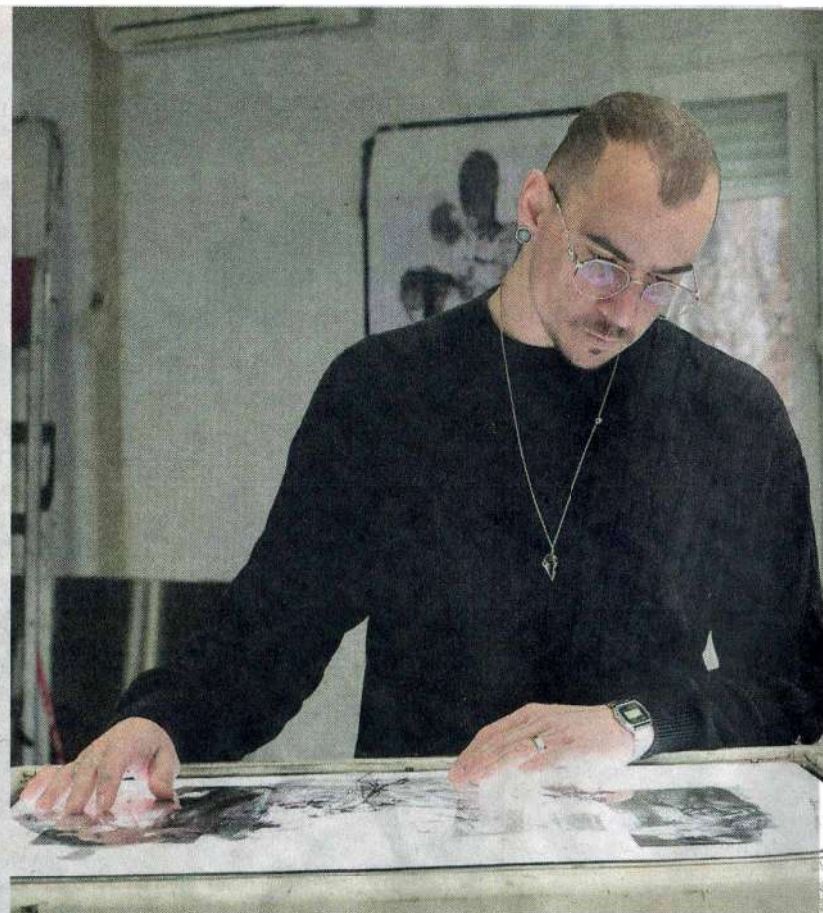
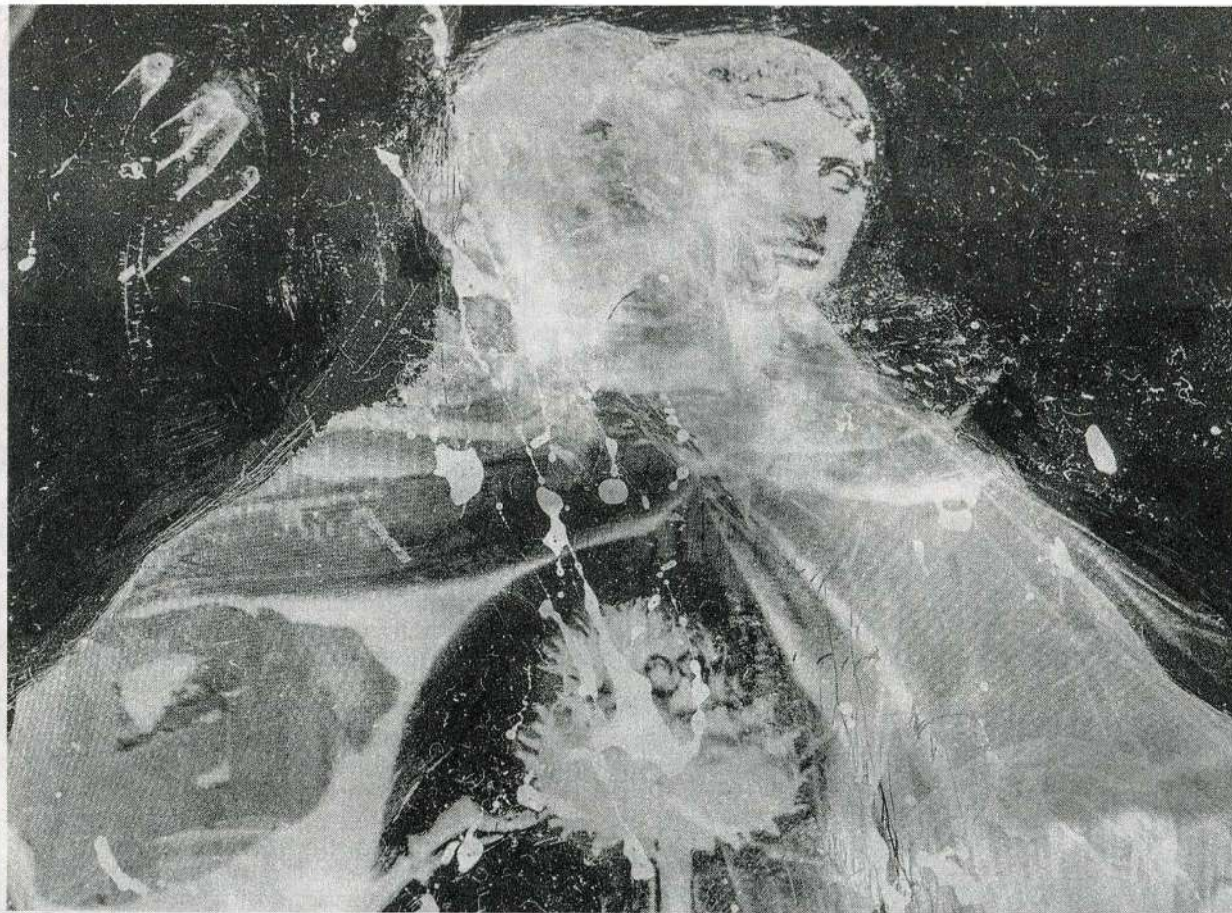


SPETTACOLI



Gonzalo Borondo allo Spazio C21 con il suo progetto Substratum

L'artista spagnolo a Palazzo Brami: «Un'esperienza entusiasmante»

Circuito Off

di Giulia Bassi

di Giulia Bassi

Reggio Emilia Un progetto complesso, articolato e di forte suggestione è quello che presenta lo Spazio C21 di Palazzo Brami per Fotografia Europea sezione Off. L'artista coinvolto è lo spagnolo Gonzalo Borondo, autore di Substratum (in mostra dal 29 aprile al 25 giugno) e, come tutti i progetti dello Spazio C21, le opere e il loro concept sono nate in loco. A rivelarcelo in anteprima il proprietario e anima dello Spazio, Eugenio Sidoli.

Gonzalo Borondo, classe 1989, è un artista visivo eclettico, multimediale, figurativo tra i più brillanti della sua generazione. Nasce a Valladolid, in Spagna, cresce a Segovia e studia a Madrid, dove approfondisce la tecnica della pittura figurativa; dal 2003 frequenta la scena dell'arte underground madrilenas e si distingue per l'originalità e la forza dei murali



Tecniche analogiche e digitali servono a esplorare il tema della memoria

che realizza in luoghi non autorizzati, provocazioni potenti che sanno ispirare il pubblico. Nel 2011 si trasferisce a Roma, dove frequenta l'Accademia di Belle Arti e si lega alla città che per prima lo consacrerà quale protagonista della scena internazionale dell'arte pubblica urbana. «La sua poetica è espressionista, intimista e umanista - spiega Eugenio Sidoli -. Gonzalo indaga i sentimenti, la fragilità della psiche, gli stati d'animo, l'inquietudine, i moti della coscienza ed è intrisa di spiritualità e di natura. Nel suo immaginario, il contesto fisico e psicologico si intrecciano in un dialogo caratterizzato dalla sperimentazione di tecniche, dalla scelta di supporti inediti e da un tratto identitario, consapevole, carico di energia e di personalità che trasforma la dimensione artistica in un'esperienza immersiva».

Ma c'è un altro particolare che Sidoli desidera mettere i

evidenza. «Per l'edizione 2023 di Fotografia Europea, Borondo insiste sulla vocazione esperienziale e installativa del suo lavoro, ma utilizza per la prima volta il solo medium fotografico, integrando tecniche

«Il confronto con la fotografia mi ha offerto nuove prospettive espressive»

analogiche e digitali al fine di esplorare in modo concettualmente nuovo il tema della memoria, della diversità e le problematiche legate alla conservazione del patrimonio culturale. In una tensione tra radici e futuro, Borondo intercetta l'eco della storia, insiste sul concetto di identità e fonde nella sua installazione immagini che provengono dall'ar-



Considero l'arte una esperienza più che una esecuzione

Cerco sempre una dimensione spaziale in quello che creo

chivio fotografico personale e da quello pubblico. Il progetto allo Spazio C21 si articola su una pluralità di piani semantici e concettuali: dalle due nicchie rivolte alla strada, sotto il portico, che contengono una sovrapposizione di immagini - il celebre ritratto del fotografo Nadar, scattato nel 1865, in omaggio al medium e all'ossessione dell'immortalità - al patio, dove domina un'installazione al contempo potente e leggera, per giungere alle grandi vetrine, che ospitano un inedito sguardo al passato e al futuro, una prospettiva sulla diversità, visioni contrapposte di fragilità e forza, di mito e memoria. Nell'ultimo piano, quello interno, si svolge l'ultimo dialogo tra ciò che era, il substratum, ed il presente, tra radici e contemporaneità».

Borondo è un protagonista del suo tempo, un cittadino d'Europa, e naviga i delicati argomenti della rassegna reggia-

na del 2023 con consapevolezza e autenticità, da artista europeo formatosi in strada più che nelle accademie, oscillando costantemente tra una dimensione politica/storica/collettiva e una personale/emotiva/inconscia. «Realizzare opere mi mette sempre un po' in difficoltà - dice l'artista - forse perché considero l'arte un'esperienza più che un'esecuzione. Il confronto con la fotografia mi ha offerto nuove prospettive espressive. Ricordo sempre una dimensione spaziale in quello che creo e ciò che conta, per me, è l'atmosfera che ne scaturisce. Affrontare lo spazio senza la pittura, in questa installazione allo SpazioC21, è stata un'esperienza entusiasmante».

La mostra Substratum s'inaugura sabato 29 aprile alle 18.30; l'artista sarà presente allo Spazio C21 sia sabato che domenica 30 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aterballetto per la prima volta a Budapest

La compagnia porta in scena due coreografie di Eyal Dadon e Diego Tortelli



La compagnia porterà lo stesso spettacolo il 6 maggio in Fonderia

Reggio Emilia Per la prima volta Aterballetto danza al National Dance Theatre di Budapest: in scena domani e venerdì (ore 19) "Yeled" e "Shoot Me" firmate dai coreografi Eyal Dadon e Diego Tortelli.

"Yeled", parola ebraica che significa "bambino", porta in scena la riflessione che il coreografo israeliano Eyal Dadon ha condotto, insieme ai danzatori di Aterballetto, sul momento della vita in cui si arriva a perdere l'innocenza dei bambini. La creazione è accompagnata dalle musi-

che degli Spiritualized, gruppo rock inglese formatosi nel 1990, e da alcune registrazioni di poesie declamate dal cantante Jim Morrison che ci parlano di libertà. Il lavoro nella sua costruzione si ispira al concept di "concerto-balletto" rivisitato in chiave contemporanea dove musica e danza si accompagnano in una composizione priva di narrazione, ma che grazie alla forza della musica, a volte aggressiva e altre volte poetica ci guida per creare immaginari aperti e a provare emozioni.

Da "Yaled" con le musiche degli Spiritualized a "Shoot Me" un inno al corpo tra sguardi e seduzione

"Shoot Me" di Diego Tortelli è invece un lavoro frontale che vuole mettere in un rapporto diretto di scambio i danzatori sulla scena e il pubblico in platea: un gioco di seduzione, di sguardi, di sudore, un assalto ai sensi e un'ode al corpo, al respirare la stessa aria, sudore, lacrime, furia.

Lo spettacolo sarà a Reggio Emilia alla Fonderia, sede della compagnia, il 6 maggio (ore 21) e a Modena al Teatro Comunale il 16 maggio (ore 20,30).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTI, NON PAROLE

CARTOMANTE SENSITIVO
GIUSEPPE

MAESTRO DI ALTA MAGIA



► Conoscitore di formule antiche, è in grado di far tornare la persona amata in breve tempo

► Elimina negatività e crea protezione

► Prepara talismani personalizzati

RICEVE NELLA TUA CITTÀ

Tel. 335 661 5977
www.sensitivogiuseppe.biz

© RIPRODUZIONE RISERVATA